



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo



**PAOLO
DE CASTRO**

**PER CONTARE
E CRESCERE
IN EUROPA**



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo



**PAOLO
DE CASTRO**

PER CONTARE E CRESCERE IN EUROPA

Testi a cura di Viviana Spadoni

INDICE

Intro	i
-------------	---

Capitolo 1

Cinque anni dalla parte di agricoltori e cittadini

<i>Impegni e risultati concreti a salvaguardia dell'agricoltura europea.</i>	15
---	----

Capitolo 2

Per contare e crescere in Europa

<i>Intervista a Paolo De Castro, a cura di Angelo Di Mambro</i>	25
---	----

Capitolo 3

Una politica basata sui fatti

<i>Il dibattito mondiale sulla sicurezza alimentare Giornata Mondiale dell'Alimentazione FAO, Roma 16 ottobre 2013</i>	39
--	----

♦ <i>Le politiche contro lo spreco alimentare nell'Unione europea Intervento di Paolo De Castro</i>	40
---	----

<i>Attività parlamentare e iniziative istituzionali ...</i>	49
---	----

♦ <i>Interventi in Aula.</i>	49
♦ <i>Interrogazioni scritte</i>	59
♦ <i>Interventi a iniziative istituzionali.</i>	61

<i>Scienza e politica Alcuni estratti dalle ultime pubblicazioni di Paolo De Castro</i>	64
---	----

♦ <i>Corsa alla Terra</i>	64
♦ <i>L'agricoltura europea e le nuove sfide globali. ...</i>	68

<i>La politica agricola dell'Unione europea nella stampa italiana</i>	70
---	----

0

1

2

3

INTRO

Ogni percorso di vita è segnato da tappe importanti. Il mese di maggio 2014 si presenterà uno di questi momenti: la conclusione della mia prima legislatura europea. Cinque anni di nuovi stimoli, nuove relazioni, nuovi confronti, nuove battaglie, con la stessa, medesima passione che da sempre mi vede impegnato nelle politiche agricole e alimentari.

Da figlio di una famiglia di agricoltori e di un territorio a forte vocazione agricola a studioso di economia agraria, ho messo le mie competenze e la mia esperienza a servizio della politica, italiana ed europea. Perché sono sempre stato convinto, e lo sono ancora oggi, che le due cose non siano affatto contraddittorie. Anzi, Italia e Europa sono complementari: l'una senza l'altra non hanno molto senso. Questo l'ho creduto sempre, quando da ministro ho difeso gli interessi italiani nei negoziati europei e quando, da presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, ho guidato la delegazione del Parlamento europeo nel confronto che ha portato alla riforma della politica agricola comunitaria in cui gli eurodeputati, eletti direttamente dai cittadini europei, hanno avuto per la prima volta un ruolo attivo di co-decisi.

Il ruolo di presidente della Comagri, ha significato per me responsabilità maggiori nella prospettiva europea. Una prospettiva che aiuta a capire meglio anche l'Italia. Non è dell'Europa dell'austerità che parlo. Parlo di una cosa che sta già accadendo ma di cui nessuno parla più: l'Europa come progetto politico, processo democratico in progress, luogo in cui i particolarismi sono accantonati per il conseguimento di obiettivi comuni, sintesi attenta delle priorità espresse dai soggetti che la abitano.

È importante fissarlo bene in mente, dopo anni in cui l'Ue è stata ostaggio di una Commissione e di una maggioranza di Stati di orientamento politico di centro-destra. A Bruxelles c'è una casa di tutti i cittadini, l'unica istituzione eletta a suffragio diretto dell'Unione, e questa casa si chiama Parlamento. Grazie

al Trattato di Lisbona, il Parlamento ha compiuto i primi decisivi passi verso una democratizzazione del processo decisionale europeo, in cui le istanze dei cittadini possano contare di più. In un momento in cui è più facile raccontare della “distanza” di Bruxelles dalla vita della gente, fare appelli a chiuderci nei nostri confini, ed elencare gli errori del passato, io vi racconterò una storia con lo sguardo rivolto al futuro, di un’Europa in cui vale la pena impegnarsi perché il confronto è estenuante ma dà risultati. Questa è l’unica storia che posso raccontarvi, perché è quella che ho vissuto.

Guardando ai nostri giorni, lo scenario globale della crisi, economica e sociale, ci impone di rivisitare obiettivi e strumenti delle politiche di crescita e sviluppo. A livello nazionale come a livello europeo. La lunga fase di recessione che stiamo attraversando è un segnale chiaro di quanto il mondo si stia trasformando rapidamente. Di quanto ampia sia la portata di alcune emergenze e la conseguente necessità di affrontarle ad un livello più ampio del singolo Paese. Questo non rende meno importante il ruolo dei Governi nazionali. Al contrario, assomma maggiori responsabilità alle leadership attuali. Soprattutto una responsabilità di visione a lungo termine, il cui deficit è alla radice della crisi di tutte le democrazie occidentali, non solo europee.

L’Europa deve essere il luogo e lo spazio per puntare su due elementi prioritari: crescita e sviluppo. Questa è la posizione del Gruppo dei Socialisti e Democratici di cui faccio parte al Parlamento europeo. Per questo ci siamo battuti negli anni scorsi e per questo continueremo a batterci. Perché l’Europa? Perché la storia, anche quella del XX secolo, ci insegna che la risposta a crisi di sistema come quella che stiamo vivendo non sta nell’isolamento e nei richiami all’autarchia - che tra l’altro in Italia abbiamo già sperimentato con esiti disastrosi -, ma con una spinta a una maggiore integrazione tra economie e società diverse. E l’Italia? L’Italia può contare di più. Lo so per esperienza. So che quando si pretende di dettare l’agenda a Bruxelles da Roma, aspettandosi che tutti ci seguano per chissà quale dono divino,

si va verso cocenti delusioni. Viceversa, so che quando si lavora a Bruxelles e nelle altre capitali europee, spiegando il proprio punto di vista, instaurando un dialogo franco, onesto e, a volte, anche duro con gli interlocutori, si arriva a dei risultati concreti.

In questa pubblicazione ho deciso di raccogliere alcune delle tappe più rilevanti di questi cinque anni, dall'attività parlamentare alle occasioni di confronto di livello internazionale, dai temi che hanno guidato il mio operato in Commissione Agricoltura e sviluppo rurale alle riflessioni sulle opportunità e sulle prospettive future del settore agroalimentare. Un percorso rapido, ma completo, che mi auguro possa contribuire a trasmettere il messaggio che il processo di "avvicinamento" tra cittadini e istituzioni europee non solo è possibile, ma è già in corso. Il Parlamento europeo dopo il Trattato di Lisbona è una grande opportunità in questo senso. Ma c'è bisogno della partecipazione dei cittadini per coglierla appieno. Perché contare e crescere in e con l'Europa si può.

Paolo De Castro

0

1

2

3

1

CINQUE ANNI DALLA PARTE DI AGRICOLTORI E CITTADINI

IMPEGNI E RISULTATI CONCRETI A SALVA-
GUARDIA DELL' AGRICOLTURA EUROPEA

1 2 3

"Ogni partito esiste per il popolo e non per se stesso."

Konrad Herman Josef Adenauer

Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, 1949

Padre fondatore dell'Unione europea

Durante la VII legislatura europea le attività parlamentari in materia di politica agricola europea sono state caratterizzate da un processo decisionale inedito, in cui il Parlamento europeo, in virtù dell'assetto istituzionale scaturito dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ha potuto svolgere un ruolo più incisivo rispetto al passato. Cinque anni nei quali le tematiche strategiche del settore agroalimentare hanno trovato una rinnovata attenzione politica attraverso l'adozione di impegni e il conseguimento di risultati concreti.



© European Union / PE-EP

Conferenza stampa accordo Pac - Bruxelles, 26 giugno 2013

CRISI DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Nel 2009 il mercato europeo del latte vive un crollo dei prezzi che sconvolge migliaia di imprese. Per avere un'idea dell'impatto basti pensare che dal 2007 al 2010, a fronte di un aumento della produzione lattiera nell'Ue intorno al 18%, il 30% delle aziende produttrici di latte è uscito dal mercato. Dalla crisi del 2009, l'Ue ha iniziato un percorso che ha poi portato all'adozione del "pacchetto latte", un primo fonda-

mentale passo per la gestione dell'imminente scenario "post quote", che dal primo gennaio 2015 vedrà la completa abolizione del regime di offerta controllata.

In sostanza, la proposta legislativa della Commissione sul pacchetto latte prevedeva di riformare le regole della contrattualistica nel settore. L'iniziativa dell'Esecutivo comunitario è stata notevolmente modificata e integrata dal Parlamento Europeo che, in seguito ai rinnovati poteri legislativi, ha potuto operare in regime di co-decisione. Altri obiettivi sono rintracciabili nel rafforzamento delle capacità negoziali e contrattuali dei produttori lattieri attraverso il riconoscimento delle organizzazioni di produttori; il riequilibrio delle relazioni di filiera (interprofessionalità) e il miglioramento e diffusione della conoscenza e della trasparenza di prodotto e di mercato. Come accennato in precedenza, sono state numerose le novità introdotte dal Parlamento europeo durante il negoziato. La più importante e attesa dal mondo produttivo, soprattutto nei Paesi mediterranei, è la possibilità per gli Stati membri di definire regole per la gestione e la programmazione dei volumi produttivi dei prodotti caseari di qualità certificata. Una novità che punta a garantire una maggiore stabilità economica e a minimizzare i rischi connessi.

POLITICA DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI

Nel corso della legislatura, le istituzioni comunitarie hanno approvato il nuovo regolamento sui regimi di qualità alimentare che va a riformare il sistema delle certificazioni Dop, Igp e Stg. Va ricordato che questo tipo di produzioni vedono i Paesi dell'area mediterranea, Italia in testa, in posizione di leadership per il numero di registrazioni nel database europeo dei marchi a denominazione di origine. A fronte dell'entusiasmo con cui i produttori italiani hanno aderito a regimi di produzione con regole più severe e, pertanto, con costi di produzione maggiori, va migliorato però l'aspetto organizzativo. Quello che consente a prodotti di pregio, veri ambasciatori dei territori di cui rappresentano la tradizione gastronomi-

ca, di raggiungere consumatori vicini e lontani. Con le misure approvate nel cosiddetto “pacchetto qualità”, l’Europa ha inteso aggiornare e semplificare le regole del quadro di sostegno per le produzioni di questo tipo, aiutando gli agricoltori a comunicare meglio le caratteristiche qualitative dei prodotti e a garantendo maggiore trasparenza per i consumatori.



© Pietro Naj-Oleari

Paolo De Castro insieme ai relatori della riforma della Pac Giovanni La Via, Luis M. Capoulas Santos, Michel Dantin

Anche in questo caso, come per il “pacchetto latte”, l’Europarlamento ha esercitato efficacemente il proprio ruolo di colegislatore introducendo una serie di importanti novità rispetto alla proposta originaria dell’esecutivo Ue. Tra le principali, si segnalano le nuove regole contro l’agropirateria che introducono misure amministrative e giudiziarie più efficaci contro imitazioni, usurpazioni ed evocazioni dei marchi di qualità certificati. Oltre a ciò, una nuova etichettatura volontaria per le produzioni realizzate in territori di montagna, meno burocrazia per il funzionamento dei Consorzi di tutela, la riduzione dei tempi e la semplificazione delle procedure di riconoscimento per le certificazioni e infine, non meno significativa,

la possibilità di introdurre in etichetta (ad integrazione dei marchi di qualità certificata) riferimenti testuali e simbolici riferibili a marchi d'area e/o geografici.

PAC 2020

La riforma della politica agricola comune è stata al centro dei lavori parlamentari sin dall'inizio della legislatura. Un percorso che è partito dalla Relazione di orientamento del Parlamento del 2010 ed è culminato con l'accordo del 26 giugno 2013 sui testi legislativi della riforma. Il processo di definizione delle nuove regole dell'agricoltura europea per il prossimo decennio è stato lungo e non facile, soprattutto se si considera il punto di partenza dato da una proposta legislativa poco ambiziosa e lontana dalle istanze del mondo agroalimentare. La nuova Pac scaturita a seguito dell'accordo tra Parlamento europeo e Consiglio dei Ministri Ue, ha il merito di aggiustare significativamente il tiro rispetto all'impianto originariamente proposto dalla Commissione nell'autunno 2011. Un intenso sforzo di revisione che ha rimesso al centro della riforma le imprese, il lavoro e, in generale, la sostenibilità economica ed ambientale del tessuto agricolo è stato portato a termine. In particolare sono stati mitigati gli impatti negativi sulla redditività degli agricoltori (ne sono un esempio il processo di convergenza del valore dei titoli e le condizioni previste per l'accesso al greening).

LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE

In un'epoca in cui i nodi della *food security* e della sostenibilità ambientale dei processi di produzione agricola e alimentare diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza, ridurre lo spreco è una necessità. In tale contesto, la tematica è entrata a pieno titolo nell'arena istituzionale tanto che, a partire dal 2010, il Parlamento europeo l'ha fatta propria all'interno di diverse iniziative. Il percorso è iniziato nell'ottobre 2010, quando la Commissione Agri-

coltura e sviluppo rurale ha ricevuto una delegazione del Last Minute Market per approfondire la tematica e valutare possibili percorsi e misure. A seguito di ciò, nel gennaio 2012, l'Aula di Strasburgo ha approvato una risoluzione per ridurre lo spreco alimentare nell'Unione con proposte concrete. La questione, tuttavia, non è semplice. Un qualsiasi tentativo di regolamentazione si rivelerebbe inefficace senza l'impegno delle istituzioni a tutti i livelli, delle imprese della filiera alimentare e dei consumatori.

SICUREZZA ALIMENTARE (FOOD SAFETY), TUTELA DEI CONSUMATORI E BENESSERE ANIMALE

I temi della salubrità degli alimenti (intesa come *food safety*) e, più in generale, della tutela dei consumatori europei, sono stati prioritari nell'attività del Parlamento europeo nel corso della VII Legislatura. È stata adottata una serie di provvedimenti a difesa dei cittadini tra i quali è opportuno ricordare il nuovo Regolamento europeo sulle informazioni alimentari ai consumatori attraverso cui l'Unione ha potuto finalmente introdurre una serie di regole in materia di etichettatura alimentare dal contenuto innovativo rispetto alle disposizioni vigenti. Molto importante, in tal senso, l'obbligatorietà in etichetta del paese d'origine o del luogo di provenienza per tutte le carni, ma anche una rinnovata normativa nutrizionale degli alimenti. Altrettanto rilevanti sono stati gli interventi in materia di gestione delle emergenze alimentari che hanno caratterizzato la Legislatura corrente.

Un impegno costante che ha visto il Parlamento assoluto protagonista in tema di trasparenza e rafforzamento dei controlli e della tracciabilità. Una posizione tenuta ferma sia nel caso della contaminazione da diossina negli allevamenti in Germania (2010), sia nella vicenda ancora più drammatica della crisi generata dal focolaio di un ceppo di E.coli resistente alle cure nell'area di Amburgo che ha finito per mettere in ginocchio l'intero sistema ortofrutticolo europeo (2011).

Un cenno infine va fatto al lavoro che la Commissione Agricolt-



© European Union PECEP

Paolo De Castro riceve il Mep Award 2013, premio per il miglior europarlamentare dell'anno

0

1

2

3

tura ha svolto in materia di benessere degli animali. Un tema che vede l'Europa da anni impegnata in prima linea, perché in fondo anche questa è una questione di sicurezza degli alimenti. I provvedimenti approvati a tutela delle api e degli insetti impollinatori, sul sempre più allarmante fenomeno della resistenza agli antibiotici, sull'abolizione delle gabbie in batteria per le galline ovaiole e le nuove regole per trasporto degli animali, sono la testimonianza dell'impegno che il Parlamento europeo e le istituzioni comunitarie hanno portato avanti nel corso della legislatura su questa importante tematica.





PER CONTARE E CRESCERE IN EUROPA

INTERVISTA A PAOLO DE CASTRO, A CURA
DI ANGELO DI MAMBRO*

1 2 3

“La federazione europea non si proponeva di colorare in questo o quel modo un potere esistente. Era la sobria proposta di creare un potere democratico europeo.”

Altiero Spinelli

*Commissario europeo, 1970
Padre fondatore dell'Unione europea*

■ **A Bruxelles lei è considerato uno dei protagonisti più importanti della politica agricola europea (PAC) dell'ultimo decennio. Ed è stato uno dei personaggi di primo piano dell'ultima riforma della Pac, approvata alla fine del 2013. Perché servono ancora le politiche agricole? E perché europee?** ► Servono anche di più che in passato, a patto che stiano al passo con i tempi. Perché gli Stati Uniti hanno il Farm Bill? Perché il Giappone protegge la sua agricoltura? Avere degli strumenti di politica economica che aiutino gli agricoltori a gestire l'incertezza e il rischio è tuttora fondamentale. Sono pochissime le realtà nel mondo dove se ne può fare a meno. E spesso accade grazie a condizioni ambientali uniche per lo sviluppo dell'agricoltura, con densità di popolazione modesta e aziende che mediamente superano i 3.000 ettari di superficie. È quello che ad esempio succede in Australia o in Nuova Zelanda e, in proporzione leggermente più ridotta, negli Usa e in molti paesi dell'America Latina. Condizioni molto diverse rispetto all'Europa e all'Italia. Basti pensare che la media della superficie aziendale nel nostro Paese non supera i 5 ettari. La motivazione generale alla base dell'intervento pubblico sta nella condizione di "price taker" degli agricoltori, che non possono incidere sulla formazione dei prezzi dei propri prodotti, se non in misura limitatissima e possono rispondere ai segnali del mercato con tempi, che per il legame con i cicli naturali, sono molto più lunghi rispetto ad altri settori economici. Inoltre, se un'azienda agricola chiude è un danno per la collettività, perché assieme all'azienda agricola se ne va una parte del tessuto rurale, scompare un prezioso presidio ambientale e territoriale, un pezzo di quel paesaggio unico offerto dalle nostre campagne. E poi con la Pac gli stati risparmiano risorse. L'ultimo calcolo è del "think tank" tedesco Bertelsmann che, analizzando la spesa della Pac, arriva a una conclusione: grazie alle riforme degli ultimi dieci anni nel solo 2010 la Pac ha fatto risparmiare 23 miliardi di euro agli Stati europei. Le politiche agricole servono ancora, anzi, ne servono di più moderne. Stiamo assistendo a un cambio di paradigma, che per semplificare chiamo dall'abbondanza alla scarsità. Dopo decenni di prezzi in declino e per tante ragioni

diverse, dal 2000 in poi i prezzi delle principali materie prime alimentari sui mercati mondiali sono in aumento. Il 2013, grazie a particolari condizioni, è stato un anno di abbondanza, ma veniamo da un periodo terribile su questo fronte, con tre picchi dei prezzi in cinque anni e il quadro di lungo periodo resta di forte instabilità dei mercati.

Questo oggi ha effetti drammatici non solo sulle popolazioni che soffrono la fame, ma anche sull'approvvigionamento alimentare dei paesi cosiddetti ricchi. Il problema è di tutti, è globale. La produzione agricola e alimentare è tornata ad avere una dimensione strategica nello sviluppo mondiale. Questo vuol dire che ci vogliono più politiche agricole, all'altezza delle nuove sfide e integrate a livello europeo. Un singolo paese, per di più di piccole dimensioni come la gran parte degli Stati dell'Ue, può fare davvero poco. Questo non vale solo per le politiche agricole, vale per tutto.



© European Union PE-EP

La Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo riunita

■ **Per esempio?** ► Prendiamo i negoziati internazionali per gli accordi di libero scambio. Sappiamo quanto sono importanti per il nostro export, per ridare slancio alla nostra economia. Il recente accordo commerciale tra Ue e Canada ha significato una svolta per una vicenda che si trascinava da una ventina d'anni e di cui mi ero occupato anche da ministro, e cioè che il consorzio del Prosciutto di Parma non poteva vendere in Canada con la sua denominazione originale. Per anni l'Italia ha fatto pressione su Ottawa, ho incontrato personalmente il ministro in più occasioni proprio per sbloccare la vicenda. Niente. Inserendo la questione nel trattato di libero scambio negoziato dall'Ue e non da un singolo paese, abbiamo sciolto un nodo che era lì da decenni ottenendo un risultato che da soli, come Italia, non avremmo mai raggiunto. È intuitivo. La dimensione e la forza del mercato europeo contano più di quella di un singolo paese.



European Union PE-EP

Iniziativa del Gruppo dei Socialisti e Democratici, Bruxelles

■ **Il giornalista del Guardian Jack Thurston, che quando scrive di politica agricola non fa sconti a nessuno, l'ha definita un "veterano" delle riforme della Pac, una persona che sul tema vale sempre la pena di ascoltare. Una volta queste riforme si facevano chiudendo il commissario e i ministri in una stanza fino a che non si raggiungeva un accordo. Stavolta cosa è cambiato?** ► Usciamo dai cliché.

Prendere decisioni a livello europeo richiede sempre tempo e sforzi. Soprattutto, è importante muoversi nei tempi giusti. Quello che si faceva tutto in una notte era la fase finale del negoziato. E in molti casi si fa ancora. Quello che è cambiato è che stavolta c'era il Parlamento europeo, unico organismo dell'Ue eletto a suffragio diretto dai cittadini. Prima il Parlamento aveva poteri principalmente consultivi. Poteva indirizzare, raccomandare, suggerire, infine dire solo "sì" o "no", spesso neanche in modo vincolante. Oggi decide su un gran numero di politiche. L'entrata in vigore, nel 2009, del Trattato di Lisbona che ha sancito il potere deliberante del Parlamento alla pari del Consiglio (che rappresenta gli Stati, ndr) è stata una svolta di metodo e di merito. In primo luogo, ha significato una democratizzazione del processo di decisione. Faccio un esempio. Nella fase finale del negoziato sulla politica agricola, quella che come diceva lei nella tradizione prevede porte chiuse e negoziato fino all'ultimo respiro, le istituzioni europee erano tre, non due come nel passato. Oltre al Consiglio e alla Commissione c'eravamo noi, i rappresentanti del Parlamento. E i documenti che illustravano i punti ancora fuori dall'accordo e i compromessi su cui si stava lavorando erano accessibili prima dell'ultima riunione negoziale, quella decisiva. Questo grazie all'insistenza di noi parlamentari e alla sensibilità per la trasparenza mostrata dalla presidenza di turno irlandese.

■ **E nel merito?** ► Grazie al ruolo del Parlamento, per la prima volta siamo riusciti a fare una cosa evocata da decenni da capi di Stato e ministri. Siamo riusciti a riequilibrare le

0

1

2

3

politiche agricole, a inserirvi elementi che valorizzano le produzioni e la vitalità del settore agroalimentare del Mediterraneo...



© European Union PE:EP

Paolo De Castro insieme al presidente del Parlamento europeo Martin Schulz

■ **Il ritorno del cosiddetto “Club Med”, cioè Italia, Spagna, Grecia? Ma anche gli Stati possono...** ► Gli Stati ne hanno parlato per tanti anni ma sono poche le occasioni in cui dalle parole si è passati ai fatti. In Consiglio i ministri dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono solo tre. Non sempre gli interessi nazionali di Francia e Portogallo, che pur non essendo un paese mediterraneo è nella penisola iberica, coincidono con quelli del “club”, come lei lo ha definito. In Parlamento ci siamo riusciti. Francesi, portoghesi, spagnoli, italiani e greci. E in Commissione Agricoltura eravamo un bel numero. Siamo riusciti a ragionare in termini di interessi dei nostri territori di provenienza, mettendo da parte le guerre ideologiche. E abbiamo ottenuto dei risultati concreti. Questo

ci ha consentito di ottenere la tutela rinforzata per le Dop e le Igp nel pacchetto legislativo sulla qualità, di adottare misure concrete per aumentare il potere contrattuale dei consorzi dei prodotti a indicazione di origine, siano essi formaggi come Grana Padano o Parmigiano Reggiano che prosciutti stagionati, come il Parma o il San Daniele. Cose che hanno un significato concreto per le centinaia di imprese che lavorano alla produzione di queste eccellenze italiane. Ancora, la proposta di riforma della Pac fatta dalla Commissione nel 2011 aveva, per così dire, “dimenticato” le specificità delle produzioni mediterranee. Gli uliveti e i frutteti del sud Italia, come le risaie e la zootecnia da carne nel Nord, rischiavano nel migliore dei casi di essere trascurati e nel peggiore di andare incontro al disastro.

Grazie alle proposte del Parlamento abbiamo previsto il riconoscimento di queste particolarità. Parliamo di decisioni che hanno un effetto concreto sulla vitalità economica di intere filiere produttive, imprese, territori e cittadini. Il nuovo ruolo del Parlamento Ue ha dato alle politiche agricole europee un bilanciamento a sud, nel senso di Europa mediterranea, che per la sua incisività non ha precedenti.

■ **A detta di molti l'ingresso a pieno titolo del Parlamento come “decisore” ha anche complicato molto le cose. È quasi un paradosso, nel senso che mentre si rende più democratico il processo decisionale, questo si complica e sembra più lontano dai cittadini. Non trova? ►** È una critica che non trovo condivisibile. Se guardiamo ai tempi di approvazione dei provvedimenti non è cambiato quasi niente, servono sempre dagli otto mesi a un anno. Ci sono le eccezioni, dossier che sono enormi sia per quantità dei testi legislativi da digerire sia per le risorse che distribuiscono agli Stati e, quindi, per gli interessi nazionali che toccano. Tra questi ci sono la riforma delle politiche agricole e di coesione territoriale oppure il bilancio pluriennale. Ma sono, appunto, ecce-

zioni. Non si fa una riforma della Pac all'anno. Stiamo parlando di una modifica di meccanismi consolidati, in un'Europa che alle sue origini nasceva come un accordo tra Stati e tra diplomazie, poi ha avuto una fase di intenso dialogo con la società economica e civile organizzata, con le rappresentanze di interessi, siano esse di gruppi economici o sociali o di opinione...

© European Union/PE-EP



Intervento di Paolo De Castro in plenaria

■ **Le lobby...** ► Sì, ma anche questo è un cliché. Non che non ci siano, ma sono uno dei tanti soggetti che cercano di essere ascoltati da chi prende le decisioni. Le rappresentanze organizzate di interessi sono tante, alcune hanno più risorse, altre più capacità organizzative, altre ancora puntano sui contatti, ma sono composite, differenziate, spesso entrano in conflitto, arrivando a rappresentare gli interessi più diversi della società europea. È ovvio ed è giusto che dentro il Parlamento europeo i movimenti di questi gruppi siano più visibili, perché il Parlamento è il luogo deputato al dibattito. Ed è

una fortuna che sia così. Il problema delle lobby è quando la loro azione è invisibile e questo purtroppo è accaduto in altre istituzioni europee. Nella mia esperienza, ad esempio, le organizzazioni ambientaliste hanno saputo relazionarsi con il Parlamento europeo in maniera molto più costante e incisiva di altre, con una differenza nettissima rispetto ai “gruppi di pressione” degli agricoltori europei. In questi cinque anni la mia porta, e quella di tantissimi altri colleghi, è stata sempre aperta. In altre istituzioni europee non trova altrettante porte aperte. E poi questo è l’oggi... Come le dicevo, con il nuovo ruolo del Parlamento credo che ci siano tutte le carte perché il progetto europeo inauguri una nuova fase di evoluzione, aprendosi ancora di più alla partecipazione dei cittadini. Siamo solo all’inizio. Ai vecchi meccanismi decisionali devono esserne sostituiti di nuovi e ci vuole del tempo perché il Parlamento vuole contare di più e incontra ancora parecchie resistenze.

■ **Lei mi sta dicendo che ci vuole più fiducia nel processo di democratizzazione delle istituzioni europee, che ci vuole più Europa per contare nel mondo globale... Non è un discorso vecchio stile? Oggi l’Europa sembra un’idea demodé...** ► Niente affatto, io lo trovo un discorso progressista, che guarda al futuro. Sto parlando di un’Europa nuova. Sono anni che si parla di Unione europea solo per dire che ci impone questo o quello. Siamo stati talmente assorbiti da questi discorsi che nessuno si è accorto che grazie ai nuovi poteri c’è un’istituzione che offre grandi opportunità di partecipazione diretta alla vita politica europea, cioè il Parlamento. La rivoluzione per cui non si può più parlare di tecnocrazia delle comunità europee è in parte già cominciata.

■ **E mezzo continente alle prese con l’austerità?** ► Il Parlamento rappresenta la più grande opportunità per cambiare il segno delle politiche recenti, che hanno inflitto sofferenze

a intere popolazioni. Penso alla Grecia e al Portogallo. Ormai è sotto gli occhi di tutti: le politiche di austerità sono state un fallimento. L'idea stessa di ottenere crescita economica tagliando la spesa tout court è figlia di un'estremizzazione del pensiero liberale che si è rivelata fallace. Contro tutto questo ci siamo battuti come Socialisti e Democratici europei. Contro quest'approccio egoistico, di un'Europa che guarda tutto con i trattati in una mano e la calcolatrice nell'altra. Gli ultimi anni hanno azzerato la speranza per le nuove generazioni che l'idea di Europa ha sempre rappresentato. L'immagine si è rovesciata, l'Europa è diventata uno spauracchio, qualcosa che fa paura ai più giovani. La Commissione Ue ha perso di autorevolezza in modo drammatico, in particolare nel secondo mandato Barroso. Se l'Unione perde il dono della lungimiranza, vince l'egoismo degli Stati. Veniamo da un decennio in cui, nonostante personalità di assoluto rilievo siano partite dall'Italia per servire le istituzioni europee, l'atteggiamento dei governi nazionali di centro-destra è stato, a esser generosi, ondivago, quando non apertamente offensivo o ostile verso le stesse istituzioni europee. L'Europa è anche quella che facciamo noi. E, altra pratica comune negli anni passati, se si pretende di dettare la linea a Bruxelles stando a Roma, beh non ci siamo, l'Italia finisce per contare poco.

■ Ma se questo è il quadro perché è ottimista sul futuro dell'Europa? ►

Un po' è il mio carattere, sono ottimista di natura. Ma sono anche pragmatico. In primo luogo, non vedo alternative per uscire dal *cul de sac* in cui siamo. Una maggiore integrazione europea è il primo antidoto alla crisi. Siamo al punto in cui siamo non perché c'è troppa Europa ma perché ce n'è troppo poca. Perché in questi anni ha vinto l'egoismo e non la solidarietà che è alla base del progetto europeo. In secondo luogo, qualcosa sta cambiando. Con l'ingresso dei Socialdemocratici al governo in Germania, il fronte del rigore dovrebbe incrinarsi. Non è solo il peso più rilevante che avran-

no le posizioni anti-austerità, da sempre cavallo di battaglia del SPD, ma anche il fatto che la crisi economica comincia a farsi sentire anche a Berlino.



Paolo De Castro insieme al ministro dell'Agricoltura irlandese e presidente del Consiglio agricolo Ue per il primo semestre 2013 Simon Coveney

■ **Quindi, in sintesi, di cosa ha bisogno l'Europa?** ► All'Europa serve più politica e meno tecnocrazia. Alla Commissione europea, guardiana dei trattati, anche. Questo richiede competenza, studio, comprensione dei meccanismi di funzionamento delle istituzioni e delle diplomazie europee. Ma ci vuole anche leadership per contribuire in maniera significativa a cambiare il segno delle politiche europee.

** giornalista, autore di libri, video e documentari, dal 2011 segue la politica europea per diverse testate italiane, con particolare attenzione ai temi dell'economia, dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'alimentare.*





1 2 3

UNA POLITICA BASATA SUI FATTI

TEMI, ATTIVITÀ E INIZIATIVE
DELLA VII LEGISLATURA

“Politica vuol dire realizzare.”

Alcide De Gasperi

Presidente del Consiglio italiano, 1945

Padre fondatore dell'Unione europea

1. IL DIBATTITO MONDIALE SULLA SICUREZZA ALIMENTARE GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE FAO ROMA 16 OTTOBRE 2013

Ogni anno l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura - FAO - organizza la Giornata Mondiale dell'Alimentazione per aumentare la consapevolezza e la conoscenza riguardo alle misure necessarie per porre fine alla fame nel mondo.

Questo il mio intervento tenuto in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre 2013.

LE POLITICHE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE NELL'UNIONE EUROPEA INTERVENTO DI PAOLO DE CASTRO

Oggi parlerò di cosa l'Unione Europea sta facendo per la lotta allo spreco alimentare. Farò anche delle proposte in merito. Lo spreco alimentare è un tema che, rispetto a qualche anno fa, è percepito in maniera diversa. Da comportamento "privato", almeno nelle economie ad alto reddito, ha acquisito una dimensione politica ed è entrato nell'arena istituzionale.

Dal 2010 il Parlamento europeo si sta occupando dell'argomento. E, da quel che so, presto anche la Commissione Ue dovrebbe presentare un'iniziativa in merito.

Il primo elemento su cui vorrei soffermarmi è il motivo di questo cambiamento di prospettiva.

Tutto nasce dai tre picchi ravvicinati dei prezzi alimentari tra il 2008 e il 2011. Un vero e proprio choc per un settore, quello dell'approvvigionamento alimentare, considerato stabile per tradizione. Il settore "rifugio" per antonomasia che per decenni, dal

dopoguerra alla fine degli anni novanta, ha goduto di un trend di lungo periodo di prezzi al ribasso. Dai primi anni del nuovo secolo la curva si è rovesciata e i prezzi crescono, portandosi dietro una marcata instabilità nel breve periodo, la cosiddetta volatilità. Una certa dose di volatilità fa bene ai mercati e ai cicli economici, ma i picchi di prezzo tra il 2008 e il 2011 sono stati fenomeni davvero estremi.

Quegli choc hanno reso visibile un cambio di scenario in atto già da una decina d'anni. Solo che ha avuto pochi riflettori. Altrove l'ho definito il passaggio dall'era dell'abbondanza a quella della scarsità. I fattori in gioco sono molti, in generale si può dire che la domanda di derrate alimentari sta crescendo a un ritmo superiore rispetto a quello dell'offerta e che questo sta avvenendo in una situazione di sempre crescente scarsità delle risorse naturali.

In queste condizioni di scenario, la questione che tutti si pongono è "riusciremo a sfamare i 9 miliardi di individui che abiteranno il pianeta nel 2050?". Siamo entrati in un'epoca in cui i nodi della *food security* e della sostenibilità ambientale dei processi di produzione agricola e alimentare diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza. Ecco perché ridurre lo spreco è una necessità.

Secondo uno studio FAO del 2011, un terzo del cibo prodotto a livello globale, circa 1,3 miliardi di tonnellate l'anno, viene perso o sprecato. È un dato che non può essere ignorato.

Si tratta di un problema di efficienza. Il fatto che si inizi a parlarne in termini di consumi alimentari e non solo di efficienza nella produzione - risparmio nell'impiego degli input, performance energetiche, livello delle emissioni - segna questo passaggio.

In realtà, l'inefficienza costituita dallo spreco è di grande rilevanza, perché equivale a un inutile consumo delle risorse impiegate per produrlo e genera emissioni di Co2 di cui potremmo fare a meno.

Come ricorda un recentissimo studio della FAO sul Food wastage footprint, se lo spreco e la dispersione alimentare fossero uno Stato, si classificherebbero al terzo posto al mondo per le emis-

0

1

2

3

sioni di gas serra rilasciate in atmosfera, dopo Usa e Cina. Lo spreco alimentare, insomma, ha numeri da grande economia e pone problemi di sostenibilità ambientale ed economica. Considerando il fenomeno dal punto di vista della filiera agro-alimentare, la dispersione è spreco propriamente detto nei paesi industrializzati, dove è più diffusa nelle fasi della distribuzione e nel consumo. L'opposto accade nelle economie più deboli, in cui poco meno della metà delle perdite di materiale edibile avviene nelle fasi a monte, cioè in quelle di raccolta e trasformazione dei prodotti.

Nelle economie meno sviluppate la dispersione ha origine:

- ◆ nei limiti per gli **investimenti** e nella scarsa modernizzazione delle tecniche di raccolta
- ◆ nella carenza di **tecnologie** di immagazzinamento e di raffreddamento adeguate per condizioni climatiche spesso difficili
- ◆ nel deficit di **infrastrutture** e di sistemi di distribuzione efficienti.

Alle nostre latitudini non è così. Nelle economie ad alto reddito lo spreco è principalmente legato a un atteggiamento culturale diffuso. Una percezione legata al passato, all'era dell'abbondanza, che tuttavia continua a legittimare comportamenti poco responsabili nel consumo in generale, non solo in quello alimentare.

Ecco, mettiamoci in testa che quell'epoca, quella dell'abbondanza, è chiusa. E che recuperare efficienza nell'utilizzo delle risorse è un obbligo non solo morale, per permettere ai nostri figli di godere della stessa ricchezza di offerta di cui abbiamo goduto noi. È un obbligo dal punto di vista economico e politico.

Questo a Bruxelles si percepisce con chiarezza. Anche se fino ad ora non c'è stata altrettanta chiarezza sul come agire. Il tema è difficile da ridurre o da "confinare" in una mera azione di regolamentazione. Inoltre, lo dico con una nota di ramma-

rico, fino ad ora non c'è stata una vera concertazione tra le istituzioni europee.



© European Union PE-EP

*Conferenza "Réformer la politique agricole commune".
Bruxelles, 18 giugno 2012*

Il Parlamento, la casa dei cittadini Ue, ha fatto da capofila tra le istituzioni e ha la porta sempre aperta per discutere di politiche per ridurre lo spreco di cibo.

Abbiamo iniziato a parlarne nell'ottobre 2010, ricevendo una delegazione del Last Minute Market in Commissione Agricoltura. Nel gennaio 2012, abbiamo approvato una risoluzione per ridurre lo spreco alimentare nell'Ue. In quel testo c'era un appello a impegnarsi a ridurre la dispersione alimentare e idrica del 50% nel 2025. Ma nel documento approvato da Strasburgo c'erano anche proposte concrete. Come ad esempio introdurre una doppia data di scadenza sulle etichettature degli alimenti. Una a indicare la data oltre la quale si perdono alcune proprietà organolettiche, cioè "da consumarsi preferibilmente entro" (o termine minimo di conservazione), l'altra a indicare l'ef-

fettiva scadenza del prodotto, passata la quale diventa pericoloso per la salute.

Non so spiegarmi il motivo, ma la Commissione europea, che ha il diritto di iniziativa legislativa, non ha raccolto subito gli stimoli proposti dai parlamentari. Anzi, almeno in una prima fase ha dato segnali piuttosto confusi.

Più di recente, nell'ambito della Roadmap sulla efficienza delle risorse, il commissario Ue all'Ambiente ha finalmente deciso di aprire una consultazione pubblica sul tema. Nei prossimi mesi tutti attendiamo una Comunicazione della Commissione sulla lotta allo spreco alimentare.

© European Union / PE-EP



Paolo De Castro e Virgilijus Jukna, presidente Consiglio agricolo Ue (Lituania) per il secondo semestre 2013

[...] A mio avviso, il coordinamento e l'iniziativa congiunta delle componenti della filiera, possono fare molto. Forse andrebbero accompagnati a una regolamentazione morbida e non invasiva. La via normativa da sola rischia di non essere efficace.

Credo che più che di un governo, con norme imposte dal

legislatore, contro lo spreco alimentare ci voglia una governance e una mobilitazione della filiera, dall'agricoltore al consumatore, passando per la trasformazione e la logistica e il coinvolgimento delle amministrazioni locali.

Siamo ancora in tempo per attivare un coinvolgimento virtuoso di imprese, istituzioni e società. Lo dico perché vedo una sensibilità diffusa su questo tema. A parte l'opera pionieristica compiuta dal Last Minute Market in Italia, esistono ormai imprese che lavorano sui margini della produzione alimentare che fino a pochi anni fa avremmo considerato "scarto". Si impegnano a ricondurla nei circuiti del mercato, osservando leggi e regolamenti che assicurano la salubrità degli alimenti. L'industria alimentare europea, tramite la sua organizzazione di riferimento, sta promuovendo un toolkit, una "cassetta degli attrezzi", destinata alle imprese della trasformazione per ridurre lo spreco. Lo stesso stanno facendo alcuni Paesi dell'Ue. La FAO ha approntato un database di buone pratiche per ridurre gli sprechi in ogni fase della filiera e ha indicato diverse aree su cui intervenire.

Queste iniziative sono già operative. Ora si tratta di coordinare gli sforzi.

Per ridurre lo spreco si deve calibrare meglio l'equilibrio tra domanda e offerta. In caso di eccedenze alimentari, queste vanno riusate per l'alimentazione umana creando circuiti virtuosi di microeconomia, soprattutto per dare sostentamento alle fasce più vulnerabili della società. Grazie a una lotta durata mesi, il Parlamento Ue ha ottenuto il mantenimento del programma di aiuto agli indigenti dell'Unione europea, che si occupa proprio di questo. Si tratta di poche centinaia di milioni di euro l'anno per una ventina di Stati. Eppure ci è voluto molto impegno per convincere i governi europei alle prese con l'austerità, che il programma in questione è una risorsa, non una spesa.

Se il cibo non è idoneo al consumo umano, l'opzione migliore è quella di usarlo nell'alimentazione del bestiame. Dove il riu-

0

1

2

3

tilizzo non è possibile, si deve promuovere il riciclo, anche per la produzione di energia: digestione anaerobica, composting e incenerimento. Non possiamo più permetterci che il cibo non consumato finisca in discarica. Anche perché la discarica vuol dire consumo di suolo. Ed è intollerabile nell'era in cui anche la terra è una risorsa naturale sempre più scarsa.

Come per altri settori dell'economia, e qui l'industria alimentare e quella della distribuzione devono sentirsi investite di una grande responsabilità, il design e la stessa progettazione dei prodotti e dei loro imballaggi deve includere il problema dello smaltimento e del riuso.



© European Union PE-EP

Paolo De Castro e Romano Prodi durante il convegno sulla sicurezza alimentare. Bruxelles, 25 maggio 2011

Come fare a realizzare un programma tanto ambizioso? Primo, remare tutti dalla stessa parte. La mancanza di coordinamento è peccato mortale.

In secondo luogo, serve impegnarsi a tutti i livelli istituzionali e in tutte le fasi della filiera, consumatori inclusi. Terzo, dobbiamo pretendere che gli impegni vengano rispettati.

Lo spreco alimentare è diventato una questione politica nel senso etimologico. Polis, città. Ed è la nostra città, cioè tutti noi, a dover farsi carico di questo problema.

A conferma di questo è interessante notare come la tematica dello spreco abbia affermato la sua natura politica proprio a partire dai comuni e dalle amministrazioni locali. Un migliaio di sindaci hanno già aderito al Forum europeo degli amministratori locali impegnati nella riduzione degli sprechi alimentari ed energetici.



© European Union PE-EP

Paolo De Castro e Joseph Daul, capogruppo del Partito Popolare Europeo al Parlamento europeo

Questa spinta "dal basso" ad affrontare la lotta allo spreco conferma che il tema della *food security* oggi è talmente presente e pervasivo che viene percepito e affrontato a tutti i livelli istituzionali. Un'amministrazione comunale che si pone il problema dello spreco alimentare è un esempio perfetto di "pensiero globale e azione locale", secondo un noto slogan. Questa rete si estende e va estesa, e questo livello di politiche – che potremmo definire micro – va ascoltato di più a livello macro, della politica europea.

Per questo lancio una proposta.

Nel 2010, come dicevo poc'anzi, la Commissione Agricoltura del Parlamento Ue ha iniziato discutere di come ridurre lo spreco e la dispersione alimentare in Europa. Si è parlato di un'iniziativa simbolica, per chiamare a raccolta tutti e coordinare gli sforzi: fare del 2013 l'anno della lotta allo spreco. Ci è voluto del tempo perché quella discussione diventasse una risoluzione del Parlamento. Approvata nel 2012, anche per una questione di tempi tecnici spostava al 2014 l'anno per la lotta allo spreco. Purtroppo, come dicevo all'inizio, stiamo ancora aspettando che alcune importanti istituzioni europee, cioè la Commissione, facciano sentire la loro voce.



Paolo De Castro insieme a Jerzy Buzek, ex presidente del Parlamento Ue

C'è però anche un appuntamento, cui anche la Commissione europea ha aderito entusiasticamente, nella cornice del quale la lotta spreco alimentare si iscrive a pieno titolo: Expo 2015. L'anno 2015, come anno della lotta allo spreco alimentare non

è solo appropriato dal punto di vista tematico, perché il tema dell'Expo sarà "nutrire il pianeta, energia per la vita". L'Expo è un'opportunità per fare della lotta allo spreco alimentare non solo una battaglia europea, ma mondiale, una grande occasione per mettere assieme gli sforzi di scienziati, amministratori, imprese di produzione alimentare e logistica.

Adesso la parola sta a voi. Il 2015 anno mondiale della lotta allo spreco: cosa ne pensate?

2. ATTIVITÀ PARLAMENTARE E INIZIATIVE ISTITUZIONALI

INTEVENTI IN AULA

I TEMI

La legislatura appena terminata non è stata caratterizzata solo dall'attenzione ai temi come lo spreco alimentare e le riforme della politica agricola, della contrattualistica nel settore del latte e delle regole sui prodotti Dop, Igp e Stg.

Interventi su altri temi, dalla tutela delle api alla resistenza agli antibiotici, dalla regolamentazione delle transazioni finanziarie alla necessità che l'Ue si doti di risorse finanziarie proprie, fino agli strumenti perché il Parlamento conti di più nel processo decisionale, hanno contraddistinto la mia attività di europarlamentare.

Di seguito una sintesi di oltre un centinaio di interventi in Aula e in occasione di iniziative istituzionali, 70 interrogazioni parlamentari, 17 proposte di risoluzione, 14 testi presentati come relatore, 4 come pareri.

2009

È stato l'anno dell'emergenza latte. Il settore, particolarmente esposto all'estrema instabilità che oggi contraddistingue i mercati agricoli, ha subito l'impatto degli shock di prezzo, cui gli allevatori e la piccola industria alimentare non sono stati in grado di adattarsi. Poco meno di un terzo dei produttori europei è stata costretta a uscire dal mercato del latte. Il contraccolpo della grande crisi globale si è sentito anche in altri settori e con i deputati della Commissione Agricoltura abbiamo chiesto da subito che la nuova Pac si facesse carico del nuovo scenario di instabilità.

INTERROGAZIONI

- ◆ *2 settembre* **Crisi nel settore lattiero-caseario**

INTERVENTI IN AULA

- ◆ *17 settembre* **Crisi nel settore lattiero-caseario**
- ◆ *20 ottobre* **Modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 "OCM unica"**
- ◆ *14 dicembre* **Crisi nei settori agricoli diversi dal settore lattiero**

2010

- ◆ *24 febbraio* **Strategia 2020 - Seguito del Consiglio europeo informale dell'11 febbraio 2010**
È l'anno della presentazione della Strategia di crescita "Europa 2020". Ma il documento della Commissione Ue "dimentica" qualsiasi riferimento alla filiera agroalimentare.

Dall'intervento

"[...] È assurdo che la strategia dei prossimi dieci anni,

proposta dalla Commissione, non include al suo interno il tema centrale della sfida sulla sicurezza alimentare, sulla crescita e sul mantenimento occupazionale nelle aree rurali.

[...] Com'è possibile pensare a un'Europa verde e sostenibile senza tener conto che il 45% dell'intero territorio europeo è gestito da agricoltori? Com'è possibile non tener conto dei quasi 30 milioni di persone che lavorano su questo territorio?"

- ◆ *24 marzo* **Politica di qualità dei prodotti agricoli: quale strategia seguire?**

- ◆ *8 luglio* **Il futuro della Pac dopo il 2013**

Già nel 2010, un anno prima dell'avvio dell'iter legislativo della riforma della Pac, il Parlamento europeo elenca le priorità in un rapporto di risoluzione.

- ◆ *1 settembre* **La situazione nel settore dell'apicoltura** (intervento, proposta di risoluzione e interrogazioni nei mesi successivi sulla attuazione delle misure richieste.)

Il Parlamento esprime il suo orientamento sulla politica di sostegno dell'apicoltura europea. Tra le principali richieste alla Commissione contenute nella proposta di risoluzione: impegno concreto a sostegno del settore, che ha una posizione economicamente debole, ma un ruolo imprescindibile dal punto di vista dell'equilibrio degli ecosistemi; maggiore efficacia dei controlli nelle importazioni extra-Ue di miele e per lo sviluppo della ricerca; rafforzamento del ruolo della politica europea veterinaria; un piano d'azione per affrontare il fenomeno della diffusa mortalità delle api.

- ◆ *16 dicembre* **Benessere delle galline ovaiole e gabbie "in batteria"** (con interrogazioni nei mesi successivi)

La Direttiva 74/99, che da ministro dell'Agricoltura contri-

0

1

2

3

buii a varare, stabilisce le norme minime per la protezione delle galline, ovvero l'abolizione delle gabbie di batteria convenzionali quale sistema di allevamento per la produzione di uova in favore di sistemi di allevamento che garantiscano un maggior benessere degli animali. Nel dicembre 2010, a poco più di un anno dalla piena entrata in vigore delle nuove regole, le difficoltà di adattamento del sistema avicolo europeo, nonostante dieci anni di transizione, erano sotto gli occhi di tutti. Oltre a lanciare l'allarme sul recepimento della direttiva, abbiamo chiesto alla Commissione di garantire un mercato orientato al concetto della reciprocità delle regole, per favorire la prospettiva di una maggiore convergenza a livello internazionale degli *standard* sul benessere animale applicati dall'Unione europea.

2011

◆ 17 gennaio **Conseguenze nell'Unione europea della presenza di diossina nei mangimi per animali**

Lo scandalo per la presenza di diossina nei mangimi animali nel Nord-Europa arriva nel bel mezzo di un infuocato dibattito sul regolamento per le informazioni ai consumatori nelle etichette alimentari e la tracciabilità. Il Parlamento aveva già introdotto l'indicazione obbligatoria in etichetta del luogo di provenienza per i prodotti agricoli, ma l'emendamento era stato rigettato dal Consiglio. In seconda lettura l'abbiamo reintrodotta con successo, anche se non per tutti gli alimenti, perché si tratta di un importante traguardo di tutela e trasparenza per i consumatori europei.

◆ 7 aprile **Importazioni Ue di pomodori dal Marocco**

A seguito di un'indagine dell'ufficio anti-frode dell'Ue (OLAF) si sono riscontrate irregolarità sul calcolo dei dazi sull'importazione dei pomodori dal Marocco, con danno per i produttori europei. Alla vigilia di un nuovo accordo commerciale col Marocco, i produttori che esprimono tutta la

loro inquietudine per il previsto aumento delle importazioni di pomodori e di ortofrutta in genere.

◆ *11 maggio* **Resistenza agli antibiotici**

Dall'intervento:

"Questo Parlamento, nella risoluzione del 5 maggio 2010 sul programma d'azione dell'Unione europea per il benessere degli animali, aveva già sottolineato il nesso esistente tra il benessere degli animali, la loro salute e la salute pubblica, esortando la Commissione e gli Stati membri ad affrontare in modo responsabile la delicata questione della resistenza agli antibiotici negli animali. In particolare, avevamo invitato la Commissione a raccogliere e analizzare dati sull'uso di tutti i prodotti per la salute degli animali, compresi gli antibiotici, al fine di garantire un efficace utilizzo di tali prodotti. A distanza di un anno, la Commissione per l'Agricoltura, che mi onoro di presiedere, è qui a chiedere alla Commissione europea di attivare tutte le iniziative utili a ridurre questo annoso problema, che può avere delle conseguenze anche sulla salute umana."

◆ *22 giugno* **La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio**

Intervento in occasione del voto sul "Rapporto Dess": il Parlamento può esprimere una voce chiara sul futuro della politica agricola comune. Si sottolinea l'importante principio del mantenimento dell'attuale ammontare di risorse nel prossimo periodo di programmazione finanziaria.

◆ *5 luglio* **Informazione dei consumatori sui generi alimentari**

Approvazione del regolamento
1169/2011 sull'etichettatura dei cibi.

Dall'intervento:

0

1

2

3

"Ci saremmo [...] aspettati di più, signor Presidente, sull'etichettatura d'origine dei prodotti agroalimentari. L'obbligo di indicare la provenienza di tutte le carni, che ci consegna il nuovo articolo 25, rappresenta un'importantissima novità che risponde alle attese di ampie quote di consumatori europei. Al tempo stesso, non si può non sottolineare la sua natura meno ambiziosa rispetto all'introduzione dell'etichettatura obbligatoria per tutti i prodotti agricoli freschi e trasformati monoingredienti, che proprio quest'Aula aveva approvato."

◆ *28 settembre* **Programma di aiuti alimentari**

Una delle battaglie più surreali che mi sia capitata a Bruxelles, anche perché è durata anni con esito positivo grazie all'impegno del Parlamento. Il programma di aiuto agli indigenti dell'Ue nasce negli anni ottanta per re-distribuire le eccedenze della produzione agricola ai poveri del continente. Con la riforma della Pac, l'agricoltura europea ha smesso di produrre in eccesso, ha ridotto gli sprechi ed è diventata



più efficiente. In anni recenti il programma si caratterizza quindi per le donazioni a istituzioni come il Banco Alimentare. È successo che, a fronte della più grave crisi della storia europea, alcuni Stati abbiamo iniziato ad applicare l'austerità... dal programma di aiuto agli indigenti. Surreale perché in Ue il programma non è neanche così dispendioso: distribuisce 440.000 tonnellate di cibo gratis ad oltre 18 milioni di poveri e famiglie in difficoltà, con un budget piuttosto modesto, di circa 500 milioni di euro per sette anni a oltre venti paesi. Alla fine, nel 2013, il programma è stato confermato.

2012

♦ 19 gennaio **Filiera di approvvigionamento dei prodotti agricoli - Squilibri nella filiera alimentare**

Un altro tema "caldo": lo squilibrio tra le fasi a monte e a valle della filiera alimentare. La richiesta è sempre la stessa, ancora attuale: farla finita con le pratiche commerciali abusive nella filiera alimentare che colpiscono soprattutto agricoltori e piccoli produttori alimentari.

Dall'intervento in Aula:

"Ritengo opportuno ricordare il punto centrale della risoluzione congiunta sugli squilibri della catena alimentare, che sono stati anche richiamati dai colleghi: un sistema europeo di armonizzazione dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali tra produttori agroalimentari e sistema distributivo.

Non possiamo più permetterci, signor Commissario, distorsioni di concorrenza tra produttori europei, non è più tollerabile che esistano differenti legislazioni nazionali che regolano in maniera differente tempi di pagamento, accordi contrattuali e scontistica."

◆ *4 luglio* **Votazioni sui dossier di allineamento al Trattato di Lisbona della Politica agricola comune**

Una questione tecnica, che ha però conseguenze importantissime sul processo decisionale europeo. In concreto, le prerogative che il Trattato di Lisbona conferisce al Parlamento sono infatti ancora da perfezionare. L'Ue assume decisioni che incidono sulla vita delle imprese e dei cittadini anche attraverso atti di esecuzione o comitati, in cui si riuniscono Stati membri e Commissione. Il Parlamento deve avere voce in capitolo anche in questi ambiti.

Dall'intervento:

"Il Consiglio sistematicamente si oppone agli atti delegati, sostituendoli con atti di esecuzione che escludono il Parlamento dal processo decisionale. Noi, invece, dobbiamo andare avanti per difendere le prerogative del Parlamento europeo."

◆ *12 e 13 settembre* **Intervento per la votazione sul pacchetto qualità**

◆ *23 ottobre* **Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 - Risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto**

Nella discussione sul bilancio pluriennale dell'Ue, il Parlamento si è sempre espresso a favore della proposta della Commissione di "sganciare" il bilancio dai contributi dei diversi Stati membri, potendo contare su "risorse proprie". L'intervento è a favore delle proposte in questo senso fatte dal Parlamento.

2013

È stato l'anno di negoziazione più intensa sulla politica agricola comune. Il voto finale, arrivato in autunno dopo mesi di

febrili trattative con Commissione e Consiglio, ha rappresentato una delle più belle novità per il Parlamento e l'Europa. Abbiamo contribuito a creare una nuova procedura decisionale, dove il voto diretto dei cittadini conta di più. Ma c'è stato tempo anche per altri temi, soprattutto relativi alla tutela dei nostri prodotti nei mercati extraeuropei.

◆ *6 febbraio* **Uso di menzioni tradizionali per i vini provenienti dagli Stati Uniti (discussione)**

Scoppia il caso "chateau", con aziende americane che pretendono di utilizzare il nome perché generico.

Dall'intervento:

"Le disposizioni per il mercato vitivinicolo contenute nel regolamento comunitario [...] sono la testimonianza degli sforzi che abbiamo sostenuto contro le imitazioni e le usurpazioni dei prodotti europei certificati. Sforzi che rischiano di essere vanificati dalla possibilità che i produttori al di fuori del sistema delle regole comunitarie possano tradurre i minori vincoli a cui sono sottoposti in maggiori vantaggi competitivi."

◆ *22 maggio* **Negoziati relativi all'accordo Ue-Usa su commercio e investimenti (discussione)**

Dall'intervento:

"Non limitiamoci ad un atteggiamento difensivo e conservatore, concentriamoci piuttosto sull'individuazione proattiva dei possibili vantaggi che possiamo trarre da una liberalizzazione di tale portata. Se riuscissimo a rimuovere le barriere tariffarie e non tariffarie di cui soffrono i nostri prodotti negli Stati Uniti, ci sarebbero notevoli opportunità di crescita per le nostre imprese e aumenterebbero i posti di lavoro in un settore vivo e in espansione come quello dell'agroalimentare europeo."

♦ **24 ottobre Futuro del settore vitivinicolo dell'Ue (discussione)**

Dall'intervento:

"Se guardiamo al futuro, [...] l'obiettivo deve essere quello di superare questo stratificato sistema normativo, spesso complicato e gravoso, che costa ai produttori vitivinicoli. [...] La stessa riforma del 2008 ha eliminato progressivamente gran parte dei sostegni che giustificavano questo controllo sistematico delle produzioni e della circolazione dei prodotti vitivinicoli. [...] Dunque, la sfida è quella di creare un regime vitivinicolo basato su regole chiare, semplici ed efficaci. Era l'obiettivo della riforma del 2008 e ci auguriamo che oggi ci siano le condizioni per semplificare la vita ai nostri produttori."

© European Union PE-EP



Una veduta della plenaria di Strasburgo

INTERROGAZIONI SCRITTE

Le interrogazioni scritte servono a stimolare una risposta da parte della Commissione Ue su temi molto specifici, che interessano territori e settori economici. È, da parte degli eurodeputati, un impegno a far arrivare la voce del territorio che ci ha eletto fino a Bruxelles. Per molti degli ambiti già menzionati in precedenza, la discussione in Aula era accompagnata da un'interrogazione scritta alla Commissione Ue. Tra le molte presentate, mi piace ricordare queste:

2010

- ◆ *10 novembre* **Adozione della modifica del disciplinare del formaggio Parmigiano reggiano**
- ◆ *10 dicembre* **Utilizzo del regime di aiuti "de minimis" nel settore agricolo dell'Ue**
- ◆ *13 dicembre* **Problematiche nella commercializzazione dell'olio extravergine d'oliva**

2011

- ◆ *11 aprile* **Terremoto del 2009 in Abruzzo e mobilitazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione**
- ◆ *20 aprile* **Presente e futuro della coltivazione e della commercializzazione europea del kiwi alla luce della diffusione dell'agente patogeno *Pseudomonas Siringae* pv. *Actinidiae***
- ◆ *13 maggio* **Alluvioni in Campania**
- ◆ *5 luglio* **Dazi russi discriminatori all'importazione di vino italiano**
- ◆ *13 luglio* **Etichettatura di origine obbligatoria per la carne di coniglio**

- ◆ *4 ottobre* **Salvaguardia dei consumatori e tutela delle denominazioni di origine protetta**
- ◆ *21 ottobre* **Maastricht delle pari opportunità**
- ◆ *21 ottobre* **Diffusione del bilancio di genere**
- ◆ *21 ottobre* **Attività di sensibilizzazione della Commissione riguardo alle politiche di genere**
- ◆ *23 novembre* **Alluvioni in Italia**
- ◆ *23 novembre* **Revisione direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e divieto dei sacchetti di plastica per l'aspesa**
- ◆ *15 dicembre* **Olio extravergine di oliva: revisione del parametro degli alchil esteri**

2012

- ◆ *14 febbraio* **Rogatorie rilevanti per il processo sulla strage di Ustica**
- ◆ *23 aprile* **Mercato vitivinicolo: tutela e protezione extra-Ue delle denominazioni di origine controllata**
- ◆ *18 giugno* **Terremoto in Emilia-Romagna: Fondo di Solidarietà dell'Unione europea**

2013

- ◆ *4 febbraio* **Mercato vitivinicolo: tutela e protezione in ambito comunitario delle denominazioni di origine geografica**
- ◆ *30 aprile* **Esportazioni di vino negli Usa**
- ◆ *18 luglio* **Restrizioni all'export dei pomodori europei negli Usa**

- ◆ 26 settembre **Etichettatura dei prodotti alimentari: il sistema semaforo usato nel Regno Unito**
- ◆ 29 ottobre **Interventi per contrastare il batterio degli ulivi.**



© European Union PE-EP

L'Aula di Strasburgo riunita per il voto

INTERVENTI A INIZIATIVE ISTITUZIONALI

2009

- ◆ 29 settembre **Future of the EU quality policy: can we guarantee the quality without managing the production?** - Seminario con le associazioni europee dei prodotti di qualità (Dop, Igp e Stg) - Parlamento europeo, Bruxelles

- ◆ 30 ottobre **La competitività e le criticità dell'industria alimentare. Il quadro europeo competitività e rapporti contrattuali: le strategie di intervento** - Convegno Assica Fiera CIBUS TEC, Parma

2010

- ◆ 26 febbraio **Congresso delle cooperative alimentari spagnole** - Saragozza, Spagna
- ◆ 15 marzo **The next transatlantic challenge: how do the Cap after 2013 and the US Farm Bill deliver on the global challenges of food security and sustainability?** - American Chamber of Commerce to the European Union, Bruxelles
- ◆ 7 aprile **Assemblea Generale del Conseil Europeen des Jeunes Agriculteurs** - CEJA Consiglio europeo dei Giovani Agricoltori, Bruxelles
- ◆ 6 settembre **Russian agriculture and its place in the world** Conferenza della Rise Foundation a Mosca
- ◆ 5 ottobre **Congresso degli agricoltori europei Copa Cogeca** - Auto World Museum, Bruxelles
- ◆ 28 ottobre **Conferenza Transforming Food Waste into a Resource** - Parlamento europeo, Bruxelles
- ◆ 17 novembre **Food security and agricultural strategies: what room for multilateral governance? Momagri and Madariaga-college of Europe** Comitato delle Regioni, Bruxelles
- ◆ 7 dicembre **Conferenza sul futuro del settore biologico, a cura della Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica – IFOAM** Parlamento europeo, Bruxelles

2011

- ◆ *15 marzo* **Seminario Qualità alimentare: verso una nuova politica**
Parlamento europeo, Bruxelles
- ◆ *12 ottobre* **Land grabbing in Africa and Europe's role in global food security - The multiple consequences of land grabbing in Africa**
Parlamento europeo, Bruxelles

2012

- ◆ *23 gennaio* **50th Anniversary of the Common Agricultural Policy**
Commissione europea Bruxelles
- ◆ *7 marzo* **Enhancing innovation and the delivery of research in european agriculture**
Commissione europea, Bruxelles
- ◆ *19 settembre* **Good Food March - Iniziativa dell'associazione Slow Food e della Commissione Ue Agricoltura**
Parlamento europeo, Bruxelles
- ◆ *15 novembre* **Conferenza sulla sostenibilità e produzione alimentare globale**
Hannover, Germania
- ◆ *12 settembre* **Informal meeting of the Council of the European Union (Agriculture and Fisheries) - Cipro**
- ◆ *27 settembre* **9th Meeting of the ministers for Food, Agriculture and Fisheries of the member countries of Ciheam - La Valletta**

0

1

2

3

2013

- ◆ *5 marzo* **Forum for the future of Agriculture - The Cap and the Food value chain** - Bruxelles
- ◆ *26-28 maggio* **Consiglio informale dei ministri dell'Agricoltura** - Dublino
- ◆ *8-10 settembre* **Family farming prospects in the context of Globalization - Informal meeting of the Council of the European Union (Agriculture and Fisheries)** - Vilnius
- ◆ *24 settembre* **Conference The Eu dairy sector: developing beyond 2015** - Bruxelles
- ◆ *16 ottobre* **Giornata mondiale dell'Alimentazione FAO** - Roma

3. SCIENZA E POLITICA **ALCUNI ESTRATTI** **DALLE ULTIME PUBBLICAZIONI** **DI PAOLO DE CASTRO**

“CORSA ALLA TERRA - CIBO E AGRICOLTURA NELL'ERA DELLA NUOVA SCARSITÀ”

Donzelli 2011

“Il tema dell'**approvvigionamento alimentare** è molto delicato e spesso scatena reazioni «di pancia», che non riescono

a esaurire la quantità e la qualità dei fattori in esso coinvolti. Siamo però anche consci che attribuire l'origine di scenari complessi a cause univoche spesso è solo il primo passo per non comprenderli appieno."

"C'è chi crede che ci sia poco da aspettarsi nell'immediato futuro e chi, all'opposto, sostiene che **ricerca, sviluppo** e trasferimento dell'**innovazione** possano rappresentare non solo nel lungo, ma anche nel breve periodo, fattori determinanti per migliorare la capacità produttiva, senza minacciare la sostenibilità ambientale. Noi che cerchiamo di stare sempre dalla parte degli ottimisti sosteniamo questa seconda prospettiva."

"Quello tra attività agricola e **biodiversità** non è un rapporto lineare, è semplicemente necessario: senza biodiversità non ci sarebbe agricoltura."

"Ci troviamo a dover produrre di più per una popolazione globale che aumenta e che cambia diete, e a dover inquinare di meno, pena l'impossibilità di assicurare la **sostenibilità** dei processi di produzione e l'approvvigionamento alimentare alle generazioni future."

"Lo **spreco del cibo** equivale a un inutile consumo delle risorse impiegate per produrlo, ovvero terra, acqua, energia, e genera emissioni di Co2 non necessarie."

"Si tende spesso a dimenticare che l'incertezza dell'approvvigionamento alimentare non è un problema che appartiene esclusivamente ai paesi a basso reddito. Oltre 50 milioni di persone solo negli Usa sono a rischio **sicurezza alimentare**, 43 milioni nell'Unione europea."

"Le variazioni dei **prezzi** sono inevitabili, anzi desiderabili per un corretto funzionamento dei mercati e un'efficiente allocazione delle risorse. Ma quando la volatilità si manifesta in forme estreme, crea un impatto negativo generalizzato."

0

1

2

3

“Soluzioni locali senza visione globale: questo, in sintesi, il fallimento delle politiche nell'affrontare la **volatilità** dei mercati internazionali.”

“Quando l'insoddisfazione si diffonde a stomaco vuoto diventa contagio, e le rivolte possono diventare **rivoluzioni**.”

“Come conseguenza del passaggio all'**era della scarsità**, oggi anche l'industria alimentare deve assicurarsi orizzonti più lontani per garantire la sostenibilità economica del suo tessuto produttivo.”

“Sono tanti quelli disposti a sborsare miliardi per garantirsi grandi superfici coltivabili, spesso solo nominalmente vergini, marginali o spopolate, e c'è chi è ben propenso a concederle. L'affare del secolo? È la **terra**.”

“Se, come abbiamo visto, la terra si rivela una risorsa scarsa, il diritto al suo sfruttamento, inclusa l'acqua che contiene, è un fatto strategico, cruciale anche per i **futuri equilibri geopolitici**.”

“La sfida si gioca su almeno due piani, e su altrettanti orizzonti temporali. Da un lato, si deve agire sulle attività di **ricerca**, di trasferimento tecnologico e organizzativo; dall'altro su una revisione delle politiche nazionali e sovranazionali che governano gli scambi commerciali e la **sicurezza alimentare**.”

“**Trasparenza** e maggiore regolamentazione possono aiutare i mercati finanziari a svolgere al meglio sia la loro funzione di copertura dal rischio per gli agricoltori, sia quella di specchio quanto più possibile fedele dei sistemi economici, assicurando così che i movimenti di prezzo riflettano i fondamentali e non siano il frutto di panico e disinformazione.”

“L'idea fondamentale è quella di lavorare con rapidità per designare un **sistema di regole** multilaterali per il governo delle emergenze alimentari nel breve periodo e per rendere i mercati più efficienti nel lungo.”

“Oggi il settore primario è chiamato ad assumersi grandi responsabilità rispetto ai temi del cambiamento climatico, del risparmio idrico, della conservazione della biodiversità. Ma altrettanto deve fare con la produzione di **cibo**.”



© European Union/PE-EP

Paolo De Castro durante una manifestazione di agricoltori a Bruxelles

0

1

2

3

“L’AGRICOLTURA EUROPEA E LE NUOVE SFIDE GLOBALI”

Donzelli 2010

“La **politica agricola comunitaria** post-2013 deve aiutarci a valorizzare il contributo dell’agricoltura rispetto a queste due fondamentali sfide: produrre più cibo e incrementare la disponibilità di servizi ambientali.”

“La sfida per l’**agricoltura di domani** allora è di incrementare la qualità e il livello delle sue prestazioni ambientali per contribuire ad arrestare la degradazione dei suoli, la dispersione di risorse idriche e la perdita di biodiversità. Sostenere un ruolo ambientale attivo da parte degli agricoltori di tutto il mondo è oggi un’ineludibile priorità, che va coniugata con l’esigenza di produrre più cibo negli anni a venire.”



© European Union / EEP

Conferimento Gran Croce in Agricoltura, Pesca e Alimentazione da parte del Governo spagnolo. 13 dicembre 2013

“La **Pac** [...] ha rappresentato il fattore aggregante di maggior rilievo e la più importante politica economica e di gestione

dei suoli attuata negli oltre cinquanta anni di storia dell'Unione europea.”

“Si fa molto spesso riferimento all'ampia quota del bilancio comunitario finalizzata alle politiche agricole. Ma affermare senza ulteriori dettagli, come spesso accade, che la Pac occupa circa la metà del bilancio comunitario, al fine di giustificarne il taglio di risorse, dà una rappresentazione falsata del ruolo svolto dalle **politiche agricole** nella complessiva spesa pubblica europea.”

“Se, al contrario, si considera la spesa complessiva generata nell'Ue, il sostegno all'agricoltura assume un ruolo assolutamente marginale, rappresentando meno dell'1% della spesa pubblica totale. Questo a fronte di un contributo importante espresso dal settore sotto il profilo economico-occupazionale (1,2% del Pil e 5,6% della forza lavoro) e, soprattutto, sotto quello socio-ambientale, attraverso la fornitura di **beni e servizi strategici** come cibo, biodiversità, paesaggio e contributo alla vitalità sociale ed economica delle aree rurali.”

“Se vogliamo valorizzare il contributo dell'agricoltura alla creazione di beni pubblici, dobbiamo assicurarle **presenza e vitalità**, condizione possibile solo se rendiamo il suo tessuto produttivo sostenibile anche dal punto di vista economico.”

“Nella **qualità alimentare** sono [...] insiti valori e servizi che riguardano l'intera società europea. Il prodotto di qualità è un «ambasciatore» del territorio e a esso si aggregano opportunità di crescita, di consolidamento e di valorizzazione delle identità locali. L'approccio alla qualità fatto proprio dall'Ue, quindi, non è solo un modello di agricoltura sul quale costruire solide leve competitive, ma anche un sistema attraverso il quale favorire percorsi equilibrati di **sviluppo locale**, che tengano in debito conto l'apporto delle componenti culturali, paesaggistiche e ambientali, che ruotano attorno al concetto di qualità alimentare.”

“L'accesso diffuso all'**innovazione** rappresenterà una condi-

0

1

2

3

zione imprescindibile per competere nel mercato globale e, allo stesso tempo, incrementare il livello dei beni pubblici generato dall'agricoltura."

"A un impianto di questo tipo andrebbero affiancate due iniziative fondamentali: da un lato, **ridurre la complessità e i costi** amministrativi e burocratici legati all'accesso alle politiche, dall'altro promuovere un **mercato più trasparente** e orientato al concetto della cosiddetta **reciprocità**. L'attenzione a questo tema è fondamentale per garantire che gli sforzi europei in tema di qualità, benessere animale, salubrità alimentare non vengano vanificati da un mercato incapace di riconoscere i valori sociali incorporati in un prodotto."

4. LA POLITICA AGRICOLA DELL'UNIONE EUROPEA NELLA STAMPA ITALIANA

Il Sole 24 Ore - 23 novembre 2013

Dalla Pac 33 miliardi per il settore italiano

"Guardando dove eravamo partiti la riforma è migliorata molto [...] anche se non è quella che avremmo voluto. Ma l'intervento del Parlamento con la codecisione ci ha permesso di spostare un po' più a Sud il baricentro della Politica agricola, tradizionalmente sbilanciato verso i paesi del Nord."

Avvenire - 21 novembre 2013

L'Europarlamento approva la riforma Pac

"Via libera ieri dal Parlamento Ue alla nuova Politica agricola comune (Pac). Si è trattato di un voto a grande maggioranza

che ha sancito la conclusione di un percorso iniziato tre anni fa. Stando a quanto approvato, nei prossimi sette anni all'Italia arriveranno a vario titolo, sotto il capitolo Pac, fondi per 33.4 miliardi di euro."

Corriere della Sera - 20 novembre 2013

La svolta dell'agricoltura Ue. Così gli aiuti per i giovani

"È un momento storico: se passa, per la prima volta il Parlamento europeo riesce a cambiare profondamente la proposta iniziale della Commissione per riformare uno dei cardini dell'Unione europea fin dalle origini, come segnalano gli oltre ottomila emendamenti presentati dagli eurodeputati. [...] L'Europa siamo noi: se vogliamo cambiarla, dobbiamo esserci, impegnarci e vedremo che da Bruxelles possono arrivare cose positive."

Italia Oggi - 20 novembre 2013

Un futuro con scarsità di cibo

"Rilanciare il ruolo dell'agricoltura, che pur assumendo connotati e significati differenti alle diverse latitudini del pianeta, deve tenere insieme innanzitutto la necessità di assicurare a tutti l'accesso al cibo e ad un adeguato nutrimento quotidiano. Questo richiede ricerca, trasferimento tecnologico e organizzativo, diffusione delle conoscenze e loro adattabilità ai differenti contesti produttivi e socio-economici."

La Repubblica - Affari&Finanza - 4 novembre 2013

L'agricoltura macina nuovi record ma dilagano truffe al Made in Italy

"La trasparenza e l'indicazione dell'origine dei prodotti agricoli sono due elementi imprescindibili, da oltre vent'anni parte integrante delle scelte di politica agricola comunitaria. Oltre ai marchi Dop e Igp, l'Europa ha approvato il nuovo regolamento sulle informazioni ai consumatori, estendendo l'obbligo di etichettatura di origine a tutti i prodotti zootecnici freschi. Misure tutte rivolte alla tutela delle produzioni tipiche di qualità, distintive dei diversi territori, che garantiscono protezio-

ne a produttori e a consumatori, oggi sempre più consapevoli e attenti ai valori materiali e immateriali dei prodotti che portano in tavola."

La Stampa - 3 novembre 2013

Qui Europa - Uliveti, lotta al batterio

"Offensiva contro la Xylella fastidiosa. Il presidente della Commissione Agricoltura, Paolo De Castro, ha sollecitato l'intervento della Commissione Ue in merito alla diffusione del batterio che ha contaminato circa ottomila ettari di vigneti nel Salento."

L'Unità - 1 novembre 2013

Food politics - Metti un Parma Dop a tavola in Canada

"L'accordo siglato testimonia che la coesistenza tra sistemi di tutela dei marchi molto diversi come quello canadese ed europeo è possibile, come anche superare i tradizionali motivi d'impasse che negli anni hanno ostacolato questo genere di negoziati. L'auspicio è che l'accordo di libero scambio Ue-Canada possa fare da modello a quello Ue-Usa."

La Stampa - 21 ottobre 2013

Così il "semaforo" al supermarket punisce il made in Italy

"Non ci siamo [...]. È un sistema sbagliato: non serve a garantire la salute, e rischia di mettere fuori gioco una buona parte dell'industria alimentare italiana e Europea". [...] De Castro è il primo firmatario di un'interrogazione che invita la Commissione Ue a prendere in mano il dossier, testo che denuncia la mancata notifica all'Unione del semaforo.

L'Arena - 2 ottobre 2013

L'agricoltura europea è riformata. L'Italia? Ha limitato i danni

"Il Parlamento europeo ha sicuramente vinto nel migliorare la proposta, nel renderla assolutamente neutra con una convergenza interna che non rischia di mettere a zero i redditi degli agricoltori

e con qualche buona notizia sui giovani, sull'equità, sul verde.”

la Repubblica - 22 giugno 2013

“Riformate la politica agricola Ue”. Appello di ambientalisti e biocoltivatori

“Il testo (della Pac), che come sempre è figlio di compromessi, è sicuramente migliorabile, ma bisogna anche considerare che - rispetto al passato - è stato compiuto un grande passo avanti. Ora il 30 per cento degli aiuti è vincolato al rispetto dei parametri ambientali e la distribuzione dei sostegni è impostata su criteri d'equità finora assenti.”

Italia Oggi - 24 maggio 2013

L'Europa fa dietrofront, le oliere restano in tavola

“Una decisione che ci lascia esterrefatti e che, purtroppo, si inserisce in un pericoloso solco che va contro il significato stesso di Europa.”

Il Sole 24 Ore - 9 aprile 2013

Vino, l'Italia chiede 1,7 miliardi

“Circa le promozioni il presidente della commissione agricoltura del Parlamento Ue, Paolo De Castro, ha riferito al sito Winenews che «i fondi dell'Ocm vino per la promozione nei Paesi terzi in futuro potrebbero essere utilizzati per la promozione anche dentro i confini della Ue. È un'innovazione che il Parlamento vuole introdurre e che speriamo che la Commissione Ue accetti».”

La Stampa - 22 marzo 2013

Agricoltura più europea - L'editoriale dei lettori - di P. De Castro

“L'Europa ha compiuto passi in avanti [...] e i sussidi all'export sono stati pressoché eliminati, così come gli interventi di mercato (quote, prezzi garantiti). Allo stesso modo, il sistema dei pagamenti è stato modificato. Anche il grido di allarme sui temi ambientali appare discutibile. [...] Non mi sembrano de-

0

1

2

3

cisioni di un'Assemblea ostaggio delle lobbies agroindustriali, ma l'espressione di una visione che cerca di portare l'agricoltura a un rapporto più solido con la società, tenendo in conto anche le esigenze competitive e del lavoro. Il presupposto è che senza sostenibilità economica si perdono porzioni importanti di tessuto agricolo, e con esse la gamma di beni e servizi ambientali forniti dal settore."

Il Sole 24 Ore - 13 febbraio 2013

Sfida aggregazioni per l'alimentare

"[...] è importante che in Italia continuino i processi aggregativi. Dimensione vuol dire efficienza. È un problema di tipo industriale. Le cooperative francesi, tedesche e scandinave non hanno grandi leve finanziarie in più. Gli aiuti comunitari sono omogenei in tutta Europa. È un problema di massa critica, indispensabile per provare a trattenere in Italia la quota maggiore di valore aggiunto e, allo stesso tempo, per sostenere i processi di internazionalizzazione che, in altri Paesi, hanno preso il via prima che da noi."

Corriere della Sera - 3 febbraio 2013

Ambiente e prezzi, le strategie di riforma dell'Europa «verde»

"In uno scenario di grandi trasformazioni, l'agricoltura e l'alimentazione sono tornate cruciali. Dal G8 del 2009, passando per il G20 di Cannes fino al prossimo summit degli otto Grandi che si terrà in Gran Bretagna il prossimo giugno, la food security, il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, è di nuovo attuale. E il processo di riforma della politica agricola comune (Pac) assume nuova rilevanza. [...] Per la prima volta nella storia dell'Unione, il Parlamento ha lavorato con il ruolo di co-decisore su una materia così vasta. [...] Il Parlamento ha costruito le sue proposte sulla convinzione che l'agricoltura vada rilanciata come motore di sviluppo e di crescita economica e occupazionale, come comparto produttivo che insieme all'industria alimentare rappresenta il primo settore manifatturiero d'Europa."



**PAOLO
DE
CASTRO**



Paolo De Castro è nato a San Pietro Vernotico (Br) il 2 febbraio 1958. Laureato alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, dopo un periodo di specializzazione negli Stati Uniti, ha insegnato Economia e Politica Agraria in diverse Università italiane. Attualmente è Professore Ordinario di Economia e Politica Agraria alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bologna. Da sempre impegnato sui temi della politica europea e agroalimentare, ha presieduto dal 2001 al 2004 l'Istituto

di Studi Economici "Nomisma". È coordinatore scientifico del Centre International des Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes (Ciheam) di Parigi ed è, inoltre, socio della European Agricultural Economics Association (Eaea) e della Società Italiana di Economia Agraria (Sidea). Ha ricoperto il ruolo di ministro delle Politiche agricole prima nel governo D'Alema (dal 1998 al 2000) e poi nel governo Prodi (dal 2006 al 2008). Il 7 giugno 2009 stato è eletto deputato europeo per il Partito Democratico ed è entrato a far parte del Gruppo dei Socialisti & Democratici (S&D). Il 20 luglio 2009 è stato eletto Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento Europeo, carica riconfermata per acclamazione il 23 gennaio 2012.

www.paolodecastro.it



paolo.decastro



@paolodecastro